

REPORTAGE
IFA
FEDelta

www.fedeltadelsuono.net
la rivista di hi-fi, hi-end e musica

in questo numero

Fedelta

del suono



AUDIOZEN
LUSTRO



ORTOFON
QUINTET BLACK



AUDIOMICA
RHOD REFERENCE

U2
SONGS OF
INNOCENCE



SACRO &
PROFANO



Q ACOUSTICS
CONCEPT 40



KLIMO
MERLINO + TINE

Italy ONLY € 6,00 - Austria € 12,00 - Spagna € 10,00 La rivista è distribuita anche in Brasile, Polonia, Repubblica Ceca e Taiwan

N° 226

BLU PRESS FDS - #10 - ISSN 1121-5313
MENSILE ANNO 24
OTT 2014
6,00€

9 771121 531001

4.0.2.2.6 >

UNIVERSAL BY
Pc & Mac

UNIVERSAL BY
Android

UNIVERSAL BY
App Store

PREAMPLIFICATORE IBRIDO **AUDIOZEN LUSTRO**

di Andrea Della Sala



LE COSE FATTE BENE

Audiozen è una bella realtà siciliana dedita alla costruzione di elettroniche perlopiù valvolari caratterizzate dalla spasmodica ricerca del suono e del contemporaneo rispetto di un budget alla portata dei più. Già questa filosofia di base me la fa piacere particolarmente, se poi ci si incontra con il deus ex machina di Audiozen, Antonino Pistone, e se ne apprezzano la competenza e la disponibilità, il quadro assume toni idilliaci.

Questa volta vi parlo del preamplificatore costruito per festeggiare i primi cinque anni di vita della Audiozen (nata nel 2007), che per l'appunto, si chiama Lustrò.

Appartiene alla serie Reference di Audiozen, anche se il prezzo lo collocherebbe, per moltissimi, troppi, altri brand, in posizione di entry level.

Si tratta di un pre linea con quattro ingressi e due uscite, esclusivamente RCA.

L'apparecchio è di tipo ibrido, utilizza cioè una valvola ECC86, un doppio triodo a bassa tensione, per la preamplificazione del segnale, ed un FET come buffer, per abbassare l'impedenza d'uscita e rendere quindi più fruibile il segnale audio per il finale. Quindi una valvola ed un FET per ogni canale.

La realizzazione interna è votata alla massima prestazione audio: cablaggio con cavi in rame puro, condensatori in polipropilene Jantzen Standard Z-Cap di elevata capacità, masse a stella, valvole e FET selezionati a coppie, potenziometro di volume ALPS motorizzato. Il Lustrò è un preamplificatore dual mono dotato di alimentatore eterno. Quest'ultimo prevede quattro trasformatori toroidali per circuiti stabilizzati elettronicamente: un trasformatore per valvola e FET sinistri e uno per quelli destri, un trasformatore per i filamenti delle valvole e per il controllo del volume motorizzato e un altro per il relè allo stato solido.

Il tutto è racchiuso in un telaio di buona qualità, con un frontale in al-

luminio da un centimetro di spessore, senza particolari concessioni al design ma anche ben proporzionato, pulito e dalle modalità di funzionamento sicure e piacevoli.

Il frontale è idealmente suddiviso in tre aree scandite da manopole che, da sinistra a destra, consentono la scelta della sorgente, il volume, e la messa in stand by / accensione (quest'ultimo interruttore di accensione commuta il relè allo stato solido, quindi non vi sono contatti striscianti).

Posteriormente a sinistra troviamo i connettori per l'alimentazione esterna e poi la lunga teoria di ingressi e uscite, tutte RCA, implementate con connessioni di grande qualità.

IL SUONO

Il Lustrò è stato dapprima rodato per benino per qualche settimana e poi ha potuto sprigionare la sua voce.

Che è una bella voce in assoluto ma diventa celestiale se teniamo conto, come dobbiamo certamente fare, del rapporto qualità prezzo.

A millecinquecento euro di listino non mi pare di intravedere nulla che possa impensierire più di tanto il preamplificatore siciliano.

Com'è dunque questa voce?

Ebbene, il Lustrò è un apparecchio corretto ma non asfittico, generoso ma non ridondante, veloce ma non sbrigativo.

Si sente la valvola che soffia come un mantice per arricchire di armonici la riproduzione ma si sente anche lo stato solido che effettua un controllo gentile ma fermo su tutta la gamma.

Un pre ibrido potrebbe, di fatto in al-

cuni casi anche eclatanti è successo davvero, associare la spigolosità di certo stato solido con le mollezze di certe altre apparecchiature valvolari. Beh, questo non succede con il Lustrò che invece riesce a fare del suo meglio unendo le caratteristiche positive di entrambe le tecnologie.

Ma andiamo con ordine.

Il preamplificatore siciliano è stato inserito in svariate catene che ho potuto assemblare negli ultimi mesi nella mia sala d'ascolto personale.

La situazione a lui più congeniale è stata quella che lo ha visto pilotare il finale Conrad Johnson Premier Eleven/a valvolato General Electric (tuttora, per il sottoscritto, uno dei migliori push pull valvolari di media potenza mai realizzati sul pianeta), con il lettore di rete Naim HDX come sorgente e i Pro Ac Tablette Anniversary per diffusori.

Cablaggio Mit di primo prezzo per segnale e potenza e Neutral Cable Fascino per l'alimentazione.

Ebbene, in questa catena il Lustrò è stato capace di non far rimpiangere troppo il preamplificatore Conrad Johnson Premier Ten che, rispetto al pre italiano conserva il primato della finezza di grana ma che deve arrendersi a quello per la gestione dei transienti e per le bordate a più bassa frequenza, oggettivamente meglio controllate e separate dal Lustrò.

Potrei finirlo qui se chi abitualmente mi pregia del suo tempo per leggere le mie sgangherate righe sa quanto io ami il pre americano.

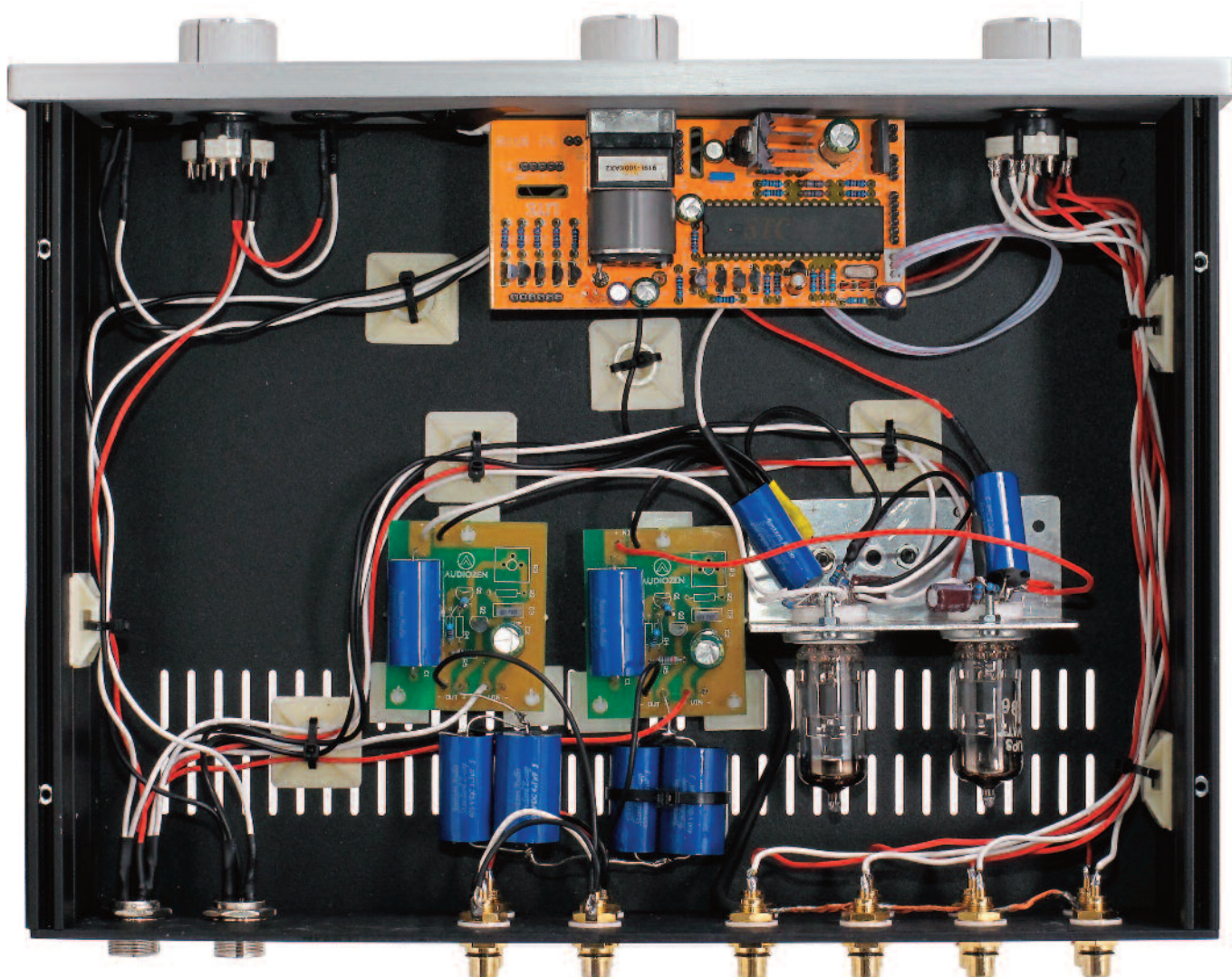
Ma voglio continuare e dare a Cesare quel che è di Cesare fino in fondo.

Certamente, il suono in un apparec-



Il pannello posteriore del telaio del preamplificatore. da sinistra a destra i connettori per l'alimentatore esterno, le uscite di linea sdoppiate, e la teoria degli ingressi, tutti RCA.

Il circuito del Lustrò, cablato quasi interamente in aria.



chio non è tutto (lo scrivo ma non lo penso, però so di doverlo scrivere), esistono anche aspetti per così dire realizzativi esteriori e di sostanza materica che non si possono schivare più di tanto.

Ecco, quello delle finiture, o per meglio dire, della personalizzazione estetica è l'unico campo in cui a qualcuno potrebbe venire in mente di criticare questa elettronica siciliana. Non dimentichiamo però che la Audiozen è ancora una ditta giovane e con il tempo riuscirà senz'altro a produrre oggetti più ammiccanti anche dal punto di vista del mero design industriale.

Per quelli però che si recano in edicola ad acquistare la nostra ormai ultraventennale rivista con lo scopo di essere informati e magari, in una

certa misura, farsi sospingere all'ascolto delle apparecchiature che selezioniamo per loro, ebbene credo che se ci fosse o meno un telaio disegnato da Le Corbusier a rivestire le delicate circuitazioni del Lustrò farebbe poca differenza quando a suonare fosse un prodotto di questa qualità.

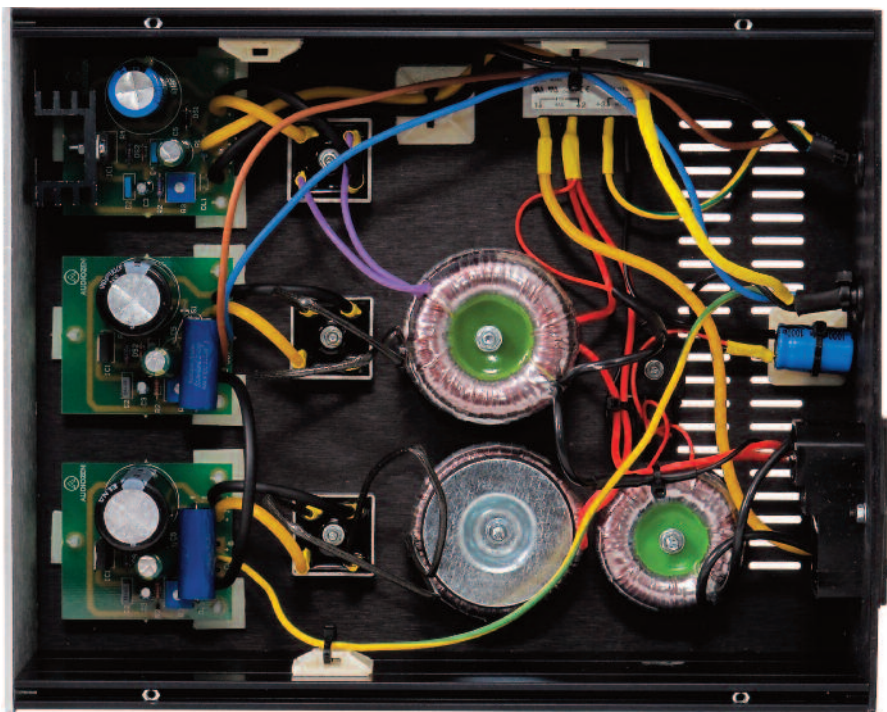
In buona sostanza quello che ho di fronte è un apparecchio sano ed equilibrato, capace di grande rispetto per la partitura musicale affrontata e per il resto della catena audio.

Non è infatti sicuramente un pre dalla personalità sovrastante quella degli altri componenti dell'impianto e non bisognerà certo faticare sette camicie per trovare dei partner capaci di entrare in una buona sinergia con lui.

Infatti qui abbiamo un estremo acuto esteso e raffinato, esente da colorazioni o deviazioni timbriche artatamente ruffiane. Un medio denso e materico capace di restituire voci terse e credibili per peso e presenza, un medio basso articolato e ben scolpito ed un basso molto controllato che, come vi dicevo prima a proposito del Premier Ten, riesce a rendersi sempre ben riconoscibile pur non sfoggiando manie di protagonismo. L'impianto con il Lustrò offre un suono più umido e veloce, levigato e terso.

Se stessi scrivendo tutto questo di un preamplificatore da cinque o sei mila euro non dovrei vedere gente che salta sulla sedia e corre a richiedere un ascolto del pre in esame, ma essendo il Lustrò offerto ad una cifra

L'interno dell'alimentazione separata, tutto sommato abbastanza scarna, interamente cablata in aria.



con la quale molta gente non acquista neanche un cavo di segnale credo che ci si possa lasciare andare a qualche segno di euforia...

E' sempre così, nel nostro Paese.

A un certo punto, letteralmente dal nulla, esce fuori qualcuno che con umiltà a tratti perfino commovente ti mette sul tavolo un apparecchio che da fuori non lascia presagire proprio niente di che e invece, quando lo attacchi (smontando un mostro sacro dell'audio mondiale), ti porta a chiederti come possa un Paese come il nostro essere ridotto all'ombra di sé stesso.

Mah!

Continuando la disamina sonica non posso ovviamente sottacere la bella prestazione dinamica e la buona dose di dettaglio che questo pre infonde alla riproduzione.

La corretta gestione dei transienti, unita alla pulizia dell'estremo acuto di cui dicevo prima porta a conseguire un'immagine tridimensionale di grande fascino, capace di rendere credibile l'artificio ingannevole posto alla base della teoria della riproduzione stereo.

Arrivati a questo punto qualcuno si starà probabilmente chiedendo cosa differenzi questo pre da quelli della

produzione di più alta fascia e impegno economico.

Mi rendo conto che a rileggere questa prova si possa essere indotti a pensare che il Lustrò sia il migliore pre del mondo.

Non è certamente così, ovviamente.

Rispetto a pre di più alto lignaggio (e costo) abbiamo una minore sensazione di realismo e di coinvolgimento timbrico, una dinamica in scala ridotta e un'ariosità certamente inferiore.

C'è però una considerazione da fare che riguarda il principale aspetto sonico di questo pre: l'equilibrio.

Quando una macchina si permette di non avere difetti palesi o anche solo evidenti caratterizzazioni (anche piacevoli e desiderabili quanto si vuole) ebbene, il rendersi conto che un certo apparecchio suoni decisamente meglio diviene possibile solo per confronto diretto.

Senza avere in casa un super pre da migliaia e migliaia di euro non sarà così facile convincersi che si possa fare meglio del Lustrò.

CONCLUSIONI

Audiozen è ancora una realtà piccola, non aiutata dalla posizione geografica che se da un lato la colloca nel

posto più bello del mondo, dall'altro la allontana dai centri di commercio più trafficati.

Il fatto è che non sono affatto convinto che Nino Pistone voglia fare crescere più di tanto la sua realtà imprenditoriale.

Il perché credo sia da rintracciarsi nelle modalità di vendita che l'essere ancora relativamente piccoli consente: il confronto vis a vis con l'appassionato, la vicinanza ai clienti. Sono tutte cose che poi, quando i numeri diventano importanti, si perdono per forza. Per ora la Audiozen vende in forma diretta con il diritto di recesso, cose che le consente le economie riverberate sull'incredibile prezzo di vendita. Con il solo contraltare di una minore visibilità e permeabilità di mercato.

Il punto importante è però un altro: il Lustrò è un prodotto che non può lasciare indifferenti se si ha la ventura di incontrarlo sulla propria strada.

Molti appassionati preferiranno dotarsi di apparecchi più blasonati e per questo saranno anche disposti a spendere di più pur di avere un logo storico sullo chassis dei propri apparecchi.

Non posso certo biasimarli, d'altronde. Solo, molto sommessamente, invito tutti i gourmet del bel suono ad andare a sentire un prodotto come questo.

Per riconciliarsi con la Musica e con il nostro Paese. ▼

Caratteristiche tecniche

Tipo: Preamplificatore linea

Impedenza d'ingresso: 100.000 Ohm

Impedenza d'uscita: < 600 Ohm

Numero ingressi sbilanciati: 4

Numero uscite sbilanciate: 2

Rapporto segnale/rumore: 96 dB

Dimensioni unità principale: 340 x 90 x 245 mm (L x A x P)

Peso unità principale: 3,5 Kg

Dimensioni unità di alimentazione: 235 x 83 x 285 mm (L x A x P)

Peso unità di alimentazione: 4,8 Kg

Finiture disponibili: silver e nera

Prezzo IVA inclusa: Euro 1.499,00